

29ª Pedavena-Croce d'Aune Comunicato stampa n.º 1/2011

La vita e le corse in auto procedono di pari passo. Hanno le stesse regole. Nessuno ti regala niente e così sarà per la 29ª Pedavena-Croce d'Aune, la cronoscalata che si disputa nel contesto delle vette feltrine nell'ambito del Parco delle Dolomiti Bellunesi. L'appuntamento, al quale Gli Amici della Pedavena-Croce d'Aune stanno già lavorando da tempo, si correrà il 25 settembre, a conclusione di un Campionato Italiano della Velocità della Montagna che avrà sì aggiudicato, probabilmente, tutti i suoi titoli, ma che non per questo sarà privo di elementi di alta spettacolarità. A cominciare dal concetto secondo il quale nessuno regala nulla ed una vittoria, pertanto, è sempre ben vista. Intanto, sul fronte organizzativo, gli organizzatori feltrini hanno verificato con soddisfazione che i quattro tratti di strada in cui l'asfalto è stato rinnovato dopo i rigori dell'inverno, farà sì che l'edizione del 2011 si possa disputare con il gradimento dei piloti. Sono loro i primi fruitori del tracciato, dal quale dipende in parte l'esito positivo della manifestazione. Quest'anno l'arrivo è stato riportato alla sede di un tempo, con la disputa di due manche, per un totale di chilometri di gara di 15,570, vale a dire la distanza più lunga di una gara del CIVM dopo la Trento-Bondone. Da ricordare che la competizione trentina si disputa sulla distanza di 17 chilometri e 300 metri in una sola manche. La 29esima Pedavena-Croce-D'Aune sarà valida anche per il Campionato Europeo auto storiche e per il Challenge Europeo delle auto moderne. Inoltre, tra le novità dell'ultima ora, Pedavena (assieme alle cronoscalate di Caprino Veronese e Cividale del Friuli) farà parte del Minitrofeo Sperimentale Formula Promotion in Montagna 2011; si tratta di monoposto con motore Honda Hornet 600. Un elemento in più di attenzione per la cronoscalata feltrina, mai avara di interesse fin dalla prima edizione disputata nell'ormai lontano 1971, quando a vincere fu il palermitano "Amphicar", un pilota che correva con uno pseudonimo a causa del rischio di cadere nelle mani dell'anonima sequestri, la tristemente nota associazione a delinquere che all'epoca destava paura tra i soggetti "sensibili" perché potenzialmente in grado essere "riscattati". Ma questa è un'altra storia. Rimane il dato sportivo, che già 40 anni fa legava i piloti del Sud all'Italia e del Nord, a conferma del fatto che le cronoscalate fanno parte del patrimonio automobilistico dell'intero Paese.